

«Sospetti su Provenzano: informava i carabinieri»

Il pentito Giuffrè «spiega» la latitanza del superboss: così otteneva protezioni, nella cupola la voce era nota

di Saverio Lodato / Milano

DENTRO COSA NOSTRA era risaputo che Bernardo Provenzano, seppur numero uno dell'organizzazione dopo la cattura di Riina, in realtà era un confidente dei carabinieri, e che grazie a questo suo duplice ruolo poteva (può?) godere di protezioni istituzionali.

coperture, informazioni riservatissime. Mentre infuriavano le polemiche sulla latitanza (dura da 42 anni) del capo dei corleonesi, arriva altra benzina sul fuoco dal processo di Milano. Udienda choc, quella di ieri, al processo al generale Mori e al capitano De Caprio per la mancata perquisizione del covo di Riina: parla Antonino Giuffrè, il pentito della montagna, l'ultimo, in ordine di tempo, di un certo spessore criminale ad avere iniziato a collaborare con la giustizia. «Ripeto che all'interno di Cosa Nostra vi erano sospetti, voci, dubbi - ha detto Giuffrè - sull'integrità della persona Provenzano. Molti lo indicavano come confidente dei carabinieri... Uno di questi primi discorsi l'ho sentito fare dai catanesi, dal gruppo dei Mazzei... eravamo

all'inizio degli anni '90, e in più di un'occasione, ho sentito queste affermazioni...». Il pm Antonio Ingroia gli chiede di approfondire questa circostanza e se lui, Giuffrè, toccò mai quest'argomento proprio con Provenzano. Giuffrè: «Provenzano, a me personalmente ha detto se credevo a queste voci. Io che potevo dire? Io non ci potevo dire che ci credevo, perché non avevo proprio la sicurezza che fosse confidente dei carabinieri. E gli rispondevo: ma che vai pensando? Non è vera una cosa del genere...». Raimondo Lo Forti, presidente della terza sezione del Tribunale, chiede in quali altre occasioni senti

Deposizione al processo per il covo di Riina: «Quando presero Totò tanti dissero che qualcuno lo aveva indicato»

qualcuno trattare l'argomento. Giuffrè: «Me lo disse Eugenio Galea, che partecipava alle riunioni della mafia palermitana in rappresentanza dei catanesi di Nitto Santapaola. Ma anche da un'altra persona di cui ora non ricordo il nome. C'era Vincenzo Marcianno che diceva le stesse cose di Provenzano... C'erano Carlo Greco e Pietro Aglieri. Anche con loro più volte affrontai il discorso. Ma c'era un'altra cosa: quando fu arrestato Riina, in tanti capirono che Riina era stato indicato da qualcuno alle forze dell'ordine. Come era già accaduto in passato a Michele Greco, anche lui indicato ai carabinieri... Era una convinzione dentro Cosa Nostra, e avevamo anche un gesto per indicare quando qualcuno veniva venduto ai carabinieri...».

Il pentito della montagna fa dunque lievitare interrogativi che si sono sempre moltiplicati all'indomani delle fughe della prima rossa corleonese. Non dimentichiamo che alla Procura di Palermo è aperta da anni un'inchiesta scaturita dalle rivelazioni del colonnello dei carabinieri Michele Riccio, e che vede iscritti nel registro degli indagati per favoreggiamento a Provenzano il generale Mori insieme a Mario Obinu, colonnello del Ros. Riccio disponeva di un informatore, Ligio Ilardo, che gli diede una dritta precisa: il 31 ottobre 1995, in un casolare di Mezzojuso, in provincia di Palermo, si sarebbe svolto un summit di mafia al quale avrebbe preso parte Provenza-



Antonino Giuffrè dopo il suo arresto. Foto Ap

no. Ma quando Riccio chiese a Mori o Obinu rinforzi per il blitz, si sentì dire che occorreva aspettare. Vennero piazzate telecamere che provarono la veridicità delle informazioni di Ilardo, ma il blitz non si fece mai. Successivamente, Ilardo venne assassinato. Giuffrè ieri ha anche riferito di una «borsa in cuoio» che Riina si portava dietro alle riunioni, ricca di documenti. Che questa documentazione

sarebbe finita nelle mani di Matteo Messina Denaro. Che sia Riina che Provenzano utilizzavano due agenzie elettroniche in cui riversavano le informazioni più importanti. Quando Riina fu arrestato, sia Provenzano che Benedetto Spina gli dissero: «Meno male che i carabinieri non sono intervenuti in via Bernini, per fortuna che non hanno trovato niente».

saverio.lodato@virgilio.it

Coperture eccellenti La posizione di Cuffaro sempre più a rischio

Al processo per favoreggiamento valanga di testi contro il governatore della Sicilia

di Marzio Tristano / Palermo

«PROVENZANO?» Io gli ho dato le mie preghiere, la francesina (la donna che avrebbe accompagnato il boss a Marsiglia per l'operazione alla prostata, ndr) sa

benissimo chi è, dov'è e dove non è». Dopo le polemiche sollevate dall'intervista di Grasso a *Primo Piano* sulle coperture «eccellenti» del boss corleonese salta fuori una nuova pista nelle indagini sulla cattura del capo di Cosa Nostra: l'ha aperta un nuovo pentito, Antonio Giuliano, ex direttore della Sitat, la società dell'ex sottosegretario Santino Pagano (ex Dc ora vicino ad An) e di Salvatore Siracusano: i magistrati li ritengono cerniere tra imprenditoria, politica e mafia rappresentata a Messina da Michelangelo Alfano, imprenditore di Bagheria ex presidente del Messina Calcio. In un verbale del 16 giugno scorso Giuliano ha accusato l'entourage di Alfano di proteggere la latitanza di Provenzano. Intanto altre accuse rischiano di turbare il sonno degli imputati del processo delle «talpe», tra cui il governatore della Sicilia Cuffaro, ritenuto dalla procura uno dei pilastri del sistema di protezione della mafia: il neo pentito Francesco Campanella, ex presidente del consiglio comuna-

le di Villabate che aveva proprio Cuffaro e Clemente Mastella come testimoni alle sue nozze, e accusato di associazione mafiosa, sarà quasi certamente tra i testi dell'accusa nel processo al governatore. Dei 148 testi del pm devono essere sentiti ancora una decina, e poi la parola passerà a quelli della difesa, molti dei quali già sentiti perché testi del pm. E le sorprese non sono mancate: si è scoperto, infatti, che il pomeriggio del 31 ottobre, quando Cuffaro abbandonò in fretta la scorta per incontrare in tutta segretezza in un negozio di Bagheria l'imprenditore della sanità privata Aiello, aveva in tasca un cellulare con una scheda telefonica intestata proprio a Campanella. Ma il teste d'accusa più duro nei confronti del presidente della Regione si è rivelato un suo ex amico e sodale politico, Salvatore Aragone, tramite, per sua stessa ammissione, tra Cuffaro ed il boss Guttadauro, e artefice della candidatura di Mimmo Miceli alle Regionali del 2001, maturata, ha detto, all'ultimo momento su suggerimento di Cuffaro, che non vedeva di buon occhio quella proposta dal boss. Cuffaro, per ora tace: nonostante i proclami della vigilia («non mi sottrarrò al processo») in apertura di ogni udienza è «imputato contumace» e nel processo Borzacchelli, altro deputato Udc accusato di mafia, si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Napoli, attentati finti ma i feriti sono veri scontro fra ambulanze nella simulazione

Ieri nel capoluogo campano la terza delle esercitazioni antiterrorismo. Quattro attentati e un incidente reale, soccorsi in anticipo sullo scoppio

di Massimo Solani

DOPO MILANO E ROMA ieri è toccato a Napoli mettersi alla prova per la prima delle esercitazioni antiterrorismo previste dal ministero dell'Interno. Una operazione complessa, che ha visto impegnati oltre 700 uomini divisi su quattro «zone operative» per altrettanti finti attentati, conclusasi però con un fuoriprogramma tutt'altro che simulato: alla stazione della Circumvesuviana del centro direzionale, infatti, due autoambulanze del 118 si sono scontrate provocando 5 contusi fra il personale a bordo. Ricoverati e subito dimessi dall'ospedale, i cinque sanitari se la sono cavati con ferite di poco conto. Qualche

problema anche per una delle volontarie della Protezione Civile che, colta da un attacco di panico per la confusione e la nebbia dei fumogeni, è stata portata in ospedale dagli operatori del 118. L'esercitazione è iniziata alle 9 a via Partenope, a pochi passi dal lungomare, dove un finto ordigno è esploso a bordo di un autobus. Quindici minuti più tardi è arrivato un secondo allarme per una esplosione al varco dell'Immacolatella nell'area portuale. Mentre i soccorsi arrivavano sul posto, con l'ausilio dei nuclei specializzati dei vigili del fuoco per gli attacchi nucleari batteriologici e chimici, l'emergenza si

estendeva fino alla stazione centrale dove gli uomini della polizia ferroviaria hanno scoperto uno zaino «carico» di esplosivo poi bonificato dagli artificieri. Sempre dentro alle vetrine della stazione, poi, un finto attentatore con un altro zaino bomba è stato immediatamente bloccato dalle forze dell'ordine. Quarto scenario della simulazione «Autumn Emergency 2005» la stazione della Circumvesuviana del centro direzionale, dove però il programma è saltato ancora prima dell'inizio dell'esercitazione. Alcuni minuti prima della prevista esplosione sull'elettrotreno, infatti, due autoambulanze erano già sul posto. Dopo qualche minuto ecco spuntare il muso di una

terza ambulanza, questa diretta però a Piazza Garibaldi e finita per errore sul luogo del quarto attentato. Piccoli inconvenienti a confronto dell'incidente capitato ad altri due mezzi del 118 che si sono scontrati nella concitazione dei soccorsi causando cinque feriti. Novità assoluta, per le esercitazioni di questo tipo, la presenza di 4 unità cinofile del Fod di Grosseto. «Se l'attentato fosse vero, però, non sarebbe possibile al momento averne uno sul posto, neanche nelle altre grandi città - ha spiegato il tenente che li conduce - le unità cinofile sono a Grosseto, Cremona, Udine». Ma per fare scena c'è chi si inventa i feriti truccati e chi si porta le unità cinofile.

CREMONA

Volantini con il Duce in classe. Il preside li scopre e ne ordina il ritiro

Una serie di volantini con l'effigie di Benito Mussolini sono comparso ieri mattina in alcune aule del liceo scientifico Aselli di Cremona. Il testo inneggiava al Duce e si auspiciava alla creazione di una lista di studenti facenti riferimento politico ai principi del fascismo, in contrapposizione con le altre liste che in questi giorni si stanno confrontando all'interno delle elezioni studentesche in corso nel liceo cremonese. Il preside, Gianfranco Ghilardotti, non appena l'ha saputo li ha fatti immediatamente ritirare dagli insegnanti. Lo stesso dirigente scolastico, che non ha voluto mostrarli alla stampa, ha spiegato che «i fogli sono stati scoperti, all'inizio delle lezioni» dagli stessi studenti dell'Aselli.

«È una questione - ha detto ancora Ghilardotti - che dobbiamo risolvere all'interno della scuola, senza aumentare i problemi che già ci sono. I panni sporchi devono essere lavati in famiglia. È abbastanza probabile - ha continuato l'insegnante che a produrre questo materiale siano stati altri studenti che, sicuramente, non sono d'accordo con la gestione democratica degli organismi studenteschi di rappresentanza. Credo - ha concluso il preside - che, chi non è d'accordo con questi organismi possa manifestare il suo dissenso in altro modo. Magari, in maniera, più intelligente». Ghilardotti non ha voluto dire se abbia già informato le forze dell'ordine di quanto è accaduto; ha confermato solo che si stanno cercando i responsabili del gesto.

BREVI

Immigrazione A Bari e a Gradisca manifestazioni contro i Cpt

Migliaia di persone hanno deciso di manifestare ieri in Friuli e in Puglia. Oggetto della protesta, ancora una volta, i famigerati centri di permanenza temporanea. A Gradisca d'Isonzo, in provincia di Gorizia, 2500 persone, guidate dal leader dei disobbedienti Luca Casarini, hanno sfilato in un corteo organizzato dall'assemblea nazionale delle reti migranti e antirazziste per dire no all'apertura di uno dei cosiddetti «luoghi di scomparsa dei diritti umani» nei locali di una ex caserma. A Bari, invece, si è protestato contro il via libera che tra poche settimane permetterà l'entrata in funzione di una struttura già allestita. Contro il Cpt del capoluogo pugliese si è espresso anche il sindaco della città, Michele Emiliano, che pur contestando la «disobbedienza amministrativa, ha

chiesto al ministero che queste strutture «abbiano un'agibilità democratica».

Palermo Atterraggio d'emergenza per il volo Londra-Catania

Un Boeing 757 della compagnia Britannia, proveniente da Londra e diretto verso Catania è stato costretto ad effettuare un atterraggio d'emergenza all'aeroporto Falcone-Borsellino di Palermo. L'aereo passeggeri sarebbe rimasto con poco carburante in volo e quindi il pilota avrebbe richiesto il permesso di fare scalo a Palermo. L'avventura si è conclusa senza incidenti e l'aereo è ripartito senza far scendere i passeggeri.

Minori Costretto a vendere fiori bambino chiede aiuto alla polizia

«Non voglio più vendere fiori ai semafori delle strade. Voglio studiare e giocare come tutti gli altri bambini». Con queste pa-

role un piccolo immigrato del Bangladesh di 7 anni ha chiesto aiuto alla polizia perché convinca il padre a fargli condurre la vita normale. «Il mio sogno - ha detto ai poliziotti - è di studiare, di diventare avvocato e di aiutare i miei amici a non vendere più fiori». Il padre è stato indagato per maltrattamenti. Il bambino ha comunque chiesto di stare con i suoi genitori ed è stato riammesso a casa.

Cuba Turista italiano muore in un incidente stradale

Un turista italiano è morto in un incidente stradale a Cuba, a circa 70 km da L'Avana. Il pullman dove viaggiava assieme a molti turisti europei, alcuni italiani, è finito fuori strada, probabilmente a causa del maltempo causato dal passaggio dell'uragano Wilma. La vittima è un giovane di circa trent'anni di Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, che era in vacanza con la moglie che è rimasta ferita in modo non grave.

**8 congresso
FP-CGIL
LOMBARDIA**

15° CONGRESSO CGIL

In questi giorni ha preso il via l'ottavo congresso della FP-CGIL, con assemblee aperte in tutti i luoghi di lavoro.

Un'occasione per conoscere la nostra proposta, per un'Italia con al centro il valore e la tutela del lavoro, dei saperi, dei diritti, delle libertà.

Per dire la tua su qualcosa che conta davvero!

**Il benessere pubblico:
diritti per i lavoratori e qualità per tutti**

CGIL LOMBARDIA

www.fp.lombardia.it